**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

Catechesi del Giovedì

Dalla prima lettera ai Corinzi

***“ L’aiuto fraterno nelle prime comunità”* (1Corinzi 16,1-24)**

Preghiera Iniziale

Signore, infondi il tuo Spirito nella mia anima e riempila del tuo amore,

affinché penetri nel mio essere in modo così completo che tutta la mia vita  
possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite me e visto in me,

e ogni anima con cui vengo a contatto possa sentire la tua presenza

nella mia anima, e poi guardare in alto e vedere non più me, ma Gesù.  
Resta con me, e io comincerò a brillare della tua luce.  
A brillare per essere una luce per gli altri.  
La luce, Gesù mio, sarà la tua, non verrà da me,

sarà la tua luce che brilla sugli altri attraverso me.  
Lascia che ti rivolga le mie preghiere nel modo che più ami,

spargendo la luce su quelli che mi circondano.  
Lasciami predicare senza predicare, non con le parole, ma con l'esempio.  
Con la forza che attrae e l'influsso di quello che io faccio.  
Con la pienezza dell'amore che ho per te nel mio cuore.

Amen. **(M. Teresa)**

**Dalla Prima Lettera ai Corinzi** ( 16, 1-24 )

Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io. Quando poi giungerò, manderò con una mia lettera quelli che voi avrete scelto per portare il dono della vostra liberalità a Gerusalemme. E se converrà che vada anch'io, essi partiranno con me.Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, poiché la Macedonia intendo solo attraversarla; ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché siate voi a predisporre il necessario per dove andrò. Non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un pò di tempo con voi, se il Signore lo permetterà. Mi fermerò tuttavia a Efeso fino a Pentecoste, perché mi si è aperta una porta grande e propizia, anche se gli avversari sono molti. Quando verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi, giacché anche lui lavora come me per l'opera del Signore. Nessuno dunque gli manchi di riguardo; al contrario, accomiatatelo in pace, perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli. Quanto poi al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando gli si presenterà l'occasione.Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli; siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefana, di Fortunato e di Acàcio, i quali hanno supplito alla vostra assenza; essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone. Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. *Marana tha*: vieni, o Signore! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Al centro del messaggio evangelico c’è il particolare impegno di provvedere ai bisogni dei poveri. Come apostolo delle genti Paolo era particolarmente sensibile all’idea di fare della colletta attuata in aiuto dei poveri di Gerusalemme simbolo dell’unità di tutta la Chiesa. Nondimeno l’apostolo è preoccupato che i Corinzi siano al riparo da ogni possibile critica o insinuazione di un suo personale profitto nella raccolta dei fondi. I Corinzi devono mettere da parte ciò che è loro possibile “ ogni primo giorno della settimana”. Questo potrebbe essere già un indizio che i cristiani avessero l’usanza di riunirsi nel giorno di domenica, benché questo non sia del tutto esistente. Paolo suggerisce che sia la comunità a scegliere persone fidate per portare i fondi raccolti: se essa lo riterrà opportuno egli guiderà la delegazione, altrimenti procederà alle necessarie lettere di presentazione. In seguito Paolo confida il suo desiderio di visitare Corinto; pensa che la sua azione apostolica che lo attende in Macedonia non richiederà molto tempo. Poi parla di Timoteo e Apollo: il primo viene ammonito perché lo stesso non permetta che nessuno lo disprezzi per la sua giovane età; per il secondo, che godeva di grande considerazione presso i Corinzi, afferma che non è andato a Corinto per motivi personali ( eliminando ogni sospetto di rivalità con Paolo ) e che lo stesso Apollo andrà a Corinto quando ci saranno circostanze più favorevoli. La conclusione della lettera è caratteristica dello stile di Paolo che si congeda con delle raccomandazione e dei saluti: “ Comportatevi da uomini, siate forti, tutto si faccia tra voi nell’amore”. Questi tre imperativi riassumono l’intera epistola. Paolo ricorda alla comunità che fra i suoi membri ci sono dei cristiani esemplari come Stefana, Fortunato e Acacio, veri modelli di servizio alla comunità. Costoro erano stati forse i latori della lettera dei Corinzio e delle domande di Paolo: il loro esempio sarà la risposta più eloquente. Paolo da istruzioni affinchè la sua lettera sia letta durante la celebrazione liturgica e il bacio di pace, che i suoi interlocutori si scambiano, sia il segno dell’adesione ai contenuti e agli insegnamenti. Paolo suggella infine la lettera dietro la scomunica contenuta nel v.22 pronunciata verso coloro che non amano il Signore chiara concezione esposta nell’A.T. che l’uomo deve scegliere tra la via che porta alla vita e quella che porta alla morte.

**(Lett.Corinzi–Mary Ann Getty )**

Credo che fosse San Vincenzo de’ Paoli che diceva a quelli che volevano entrare nella sua congregazione: “ Non dimenticate mai figli miei che i poveri sono i nostri padroni. Per questa ragione dobbiamo amarli e servirli con profonda venerazione, e fare quello che ci chiedono.” Vi rendete conto di ciò che significa trattare i poveri come sacchi della spazzatura, nei quali gettiamo ciò che non ci serve? Un cibo non ci piace o sta marcendo? Nel secchio della spazzatura!!!!! La mercanzia che ha superato la data di scadenza e ci fa paura consumare, via…..nel sacco della spazzatura!!!! In altre parole la diamo ai poveri. Un indumento di vestiario passato di moda, che non ci piace più portare? Ai poveri!!!! Tutto questo significa non aver rispetto per i poveri. Questo non è considerarli nostri padroni, come ordinava San Vincenzo de’ Paoli, è metterli al di sotto del nostro livello.

**(Parole sante – M.T. di Calcutta )**

**Tutti:** *Alla fine di ogni lettura***- *Canto – Shalom, shalom, Jerusalem, Shalom, shalom, consola i tuoi figli, shalom***

**Dal Vangelo di Giovanni** ( 13, 34-35 )

Vi do un comandamento nuovo: che vi amate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

**Dal libro del Deuteronomio** ( 15, 7-8.10 )

Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso. Anzi, gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. Dagli generosamente e quando gli darai il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano.

**Dalla lettera ai Galati** ( 6, 7-9 )

Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.

**Dagli Atti degli Apostoli** (4.32-35)

 La moltitudine di quelli che avevano creduto era d'un sol cuore e di un'anima sola; non vi era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva ma tutto era in comune tra di loro.  Gli apostoli, con grande potenza, rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande grazia era sopra tutti loro.  Infatti non c'era nessun bisognoso tra di loro; perché tutti quelli che possedevano poderi o case li vendevano, portavano l'importo delle cose vendute,  e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi, veniva distribuito a ciascuno, secondo il bisogno.

Non dobbiamo mai essere soddisfatti:

Gesù diede tutto, fino all’ultima goccia del suo sangue.

Facciamo anche noi lo stesso cosa: diamo tutto!

**(Parole sante – M. T. di Calcutta)**

*Non dobbiamo mai essere soddisfatti:*

*Gesù diede tutto, fino all’ultima goccia del suo sangue.*

*Facciamo anche noi la stessa cosa: diamo tutto!*

**( Parole sante – M.T. di Calcutta )**

Pausa per le riflessioni comunitarie

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri,

né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo senza giudicare chi non s’impegna,

senza cercare perché non s’impegna,

senza disimpegnarci perché altri non si impegna.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci;

c’è qualcosa o qualcuno in noi più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso

alla vita, a questa vita, alla nostra vita.

Si vive una volta sola e non vogliamo essere giocati

in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro,

non ci interessa il successo ne di noi né di noi né delle nostre idee,

non ci interessa né l’essere eroi

né l’essere traditori davanti agli uomini.

Ci interessa perderci per qualcosa o per Qualcuno.

Amen